DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ - mm colonna Commerciali, Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160, Necrologia L. 130, Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative. Pag antic Rivolgersi: SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PUBBLICHEREMO DOMANI UN AMPIO RESOCONTO DEL DISCORSO PRONUNCIATO DAL COMPAGNO SECCHIA A SPEZIA IN OCCASIONE DEL 60. COMPLEANNO DEL COMPAGNO GIUSEPPE DI VITTORIO

Organizzate la diffusione !

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 211 | MARTEDI' 12 AGOSTO 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA BIMBA DI BORSEA

Quello che è accaduto alla tredicenne Maria Abino di Campagna Vecchia di Borsea, in provincia di Rovigo, è noto a tutta Italia. Questa bambina sadicamente strangolata da un mostro ha fatto stringere di raccapriccio il cuore a tutte le mamme. E' una di quelle notizie che tutti vorrebbero credere non vere, non accadute. Ma purtroppo la realtà è che la mamma ed il papà di Maria Abino non vedranno mai più la loro figlioletta e per tutta la vita saranno tormentati dal terribile ricordo della sua fine.

E chi è questa famiglia? Una famiglia di braccianti, in quel Polesine che porta da tempo immemorabile la piaga del Delta padano. Delta padano vuol dire miseria menzionabile, disoccupazione permanente, umiliazione di vivere, vuol dire bambini uccisi dalla tisi in una percentuale tra le più alte d'Europa, dalla fame lentamente patita, vuol dire dieci persone a vivere in una stamberga dove l'acqua ed il fango sono i compagni fedeli degli inverni desolanti di quelle piane.

In quel Polesine dove recentemente la forza scatenata della natura ha sepolto creature, case e terre, sotto l'alluvione più violenta e più funesta di conseguenze aumentando miseria e disperazione.

Da questa miseria s'alza il viso smagrito di Maria Abino a chiedere giustizia. Giustizia non soltanto contro il mostro, ormai reo confesso, ma giustizia che elimini anche le cause indirette di tante tragedie e di tante sciagure. Non avremmo voluto scrivere altro sul delitto così carico di richiami dolorosi se proprio gli speculatori per eccellenza, i corvi di tutte le sciagure invece di deprecare l'atto nefando e il suo infame autore, invece di scevrarne le cause lontane, non avessero fatto di tutto per buttare a mare il prediletto di ieri, e non avessero tentato di trarre motivo da questa vergogna della quale hanno dovuto sentirsi toccati così da vicino, per fare ancora una volta dell'anticomunismo, per atteggiarsi persino a martiri.

L'assassino è un agrario, uno di quelli che non soffrono della miseria in cui vivono i braccianti del Polesine, ma che ne portano buona parte della responsabilità o almeno sono schierati con i responsabili di questa miseria.

E' bastato cioè sapere che l'assassino è un padrone di terre, perchè la stampa borghese relegasse il delitto nel dimenticatoio o ne desse fuggevole notizia nelle pagine interne. Proprio quella stampa che guazza in questi fatti di cronaca nera ed ama mettere a nudo anche le circostanze più repellenti, quando può trovare qualche morto di fame come Egidi, o quando può scrivere che, «se si compie un delitto di sangue, gratta, gratta viene fuori un partigiano», questa stampa che ha dato pagine intiere di resoconti e fotografie ai funerali della signora Peron, ha seppellito l'avvenimento nel silenzio come nel silenzio ha seppellito sempre la miseria del Delta padano e, dopo pochi giorni, anche le sciagurate condizioni lasciate dall'alluvione.

E c'è di più, proprio quella Azione Cattolica e quel clero che dell'alluvione avevano voluto fare un'ennesima speculazione anticomunista, coloro che allora avevano predicato sulle piazze o nelle chiese che i bambini accolti dalle donne dell'U.D.I. sarebbero stati deportati in Siberia, coloro che avevano scritto sui loro bollettini parrocchiali che l'alluvione in fondo aveva colpito la «sodoma e gomorra» del Polesine, che Dio aveva castigato «i rossi» di quelle terre, perchè erano «viziosi e lussuriosi», proprio costoro s'affannano a smentire che il mostro di Borsea, sempre primo in chiesa, sempre primo nelle processioni, avesse la tessera dell'Azione Cattolica.

Noi non ci comporteremo come quei bollettini parrocchiali o quei fogli di curia che parlavano dell'alluvione come di un «giusto castigo di Dio».

Nè diciamo che il mostro di Borsea sia diventato tale perchè era un attivista cattolico. Diciamo soltanto che fatti come questo, come quello infamante di Novara, come quello di Messina come tanti altri cui non facciamo neppur posto sul nostro giornale, stanno a dimostrare che quegli organismi cattolici che, mercè l'illegale aiuto governativo, vorrebbero l'esclusività dell'educazione giovanile buttando calunnie ed insulti a piene mani contro gli educatori laici e popolari, offrono esempi per nulla edificanti.

Ma ridotte a nulla dai fatti le calunnie e le smentite, liberata la verità dalle trappole e dalle vociferazioni, la bimba tredicenne di Rovigo chiede giustizia, chiede che nel Polesine, nel Delta Padano, si inizi la lotta contro la miseria, contro gli sfruttatori di questa miseria.

Non ascoltare, non fare questo tempestivamente, vorrebbe dire continuare a strangolare lentamente la gente del Polesine, la gente del Delta affamato.

DAVIDE LAJOLO

RIDGWAY CHIEDE ALTRA CARNE DA CANNONE

La ferma elevata a 2 anni in tutti i paesi atlantici

Oggi a Parigi verrebbe presa una decisione - Il prossimo aumento del prezzo del pane nuova conseguenza del riarmo - Attualità delle proposte di Nenni

Da quattro diverse fonti è stata ieri diffusa una notizia assai grave, che riguarda le centinaia di migliaia di giovani che ogni anno si avvicendano nel servizio militare. Si tratta dell'aumento della durata della ferma militare a due anni. La notizia è stata diramata congiuntamente dalla agenzia italiana *Ansa* e dall'americana *U. P.*, ed è stata confermata dal critico militare di un giornale romano e soprattutto da alcune dichiarazioni fatte alla stampa dal generale Ridgway.

Secondo queste notizie, avrà luogo oggi a Parigi una riunione dei rappresentanti dei sei Paesi aderenti al cosiddetto Esercito europeo — e fra questi il rappresentante italiano I. M. Lombardo — per discutere esclusivamente dell'aumento della ferma. L'iniziativa è stata presa dal Belgio dove, come è noto, proprio in questi giorni un grande sciopero generale ha unito militari e civili nella protesta contro la proroga della ferma a due anni. In base agli impegni assunti dagli aderenti alla cosiddetta comunità europea e al Patto Atlantico, la durata del servizio militare deve essere uguale per tutti e il Belgio evidentemente intende che questi impegni siano rispettati. Il generale Ridgway, dal canto suo, ha dichiarato testualmente che «la durata del servizio militare dovrebbe essere, uniformemente fissata, nell'ambito della comunità atlantica, a due anni, e ciò tenendo presente il numero e la complessità delle armi moderne».

Non si conosce la posizione del governo De Gasperi su questo problema. Ma la completa acquiescenza dei governanti clericali agli ordini americani e la netta presa di posizione del comandante straniero non lasciano dubbi sul fatto che anche questa decisione sarà presa al di fuori di ogni controllo dell'opinione pubblica italiana e dei suoi organi rappresentativi.

Il reclutamento di carne da cannone è, una delle principali esigenze americane, poichè risponde al proposito degli Stati Uniti di sfruttare i popoli europei per i propri piani senza che da ciò derivi alcun peso o impiego da parte americana.

Ed infatti in questo periodo, proprio mentre chiedono un aumento della durata della ferma, gli americani dimostrano in modo evidente la propria intenzione di ridurre drasticamente i cosiddetti «aiuti» ai Paesi europei e all'Italia, rifiutando di assumere qualsiasi nuovo impegno prima delle elezioni presidenziali. Si parla ufficialmente, ormai, della impossibilità di realizzare i programmi fissati a Lisbona, si assiste alla crisi aperta delle economie francese ed inglese, si accenna infine alla eventualità di una modifica della strategia americana in Europa. Per ciò che riguarda l'Italia, è ancora viva la polemica conseguente al completo fallimento dei colloqui tra Pella e il signor Kerney a proposito delle commesse belliche e in generale degli «aiuti».

La gravità di questa situazione è confermata anche da alcune affermazioni fatte dal generale Ridgway nel corso delle già citate dichiarazioni. Innanzitutto il generale ha *respinto* «l'ipotesi» che Francia e Gran Bretagna non possano fra fronte agli impegni assunti a Lisbona, e ha rifiutato di commentare la protesta trasmessagli dalla Grecia per l'eccessivo onere derivante dal riarmo. Successivamente egli ha confermato la possibilità che gli Stati Uniti, dopo aver condotto in un vicolo cieco i Paesi satelliti e le loro economie, rivedano tutta la loro politica e strategia in Europa in conseguenza dell'uso di «super-armi» (atomiche e, si deve presumere, batteriologiche). Nel frattempo pensino i satelliti — questa è la sostanza delle richieste di Ridgway — ad aumentare la ferma militare, per tenere pronte e addestrate le riserve umane che ci si illude di potere utilizzare per i piani aggressivi imperialistici. «Con armi nuove e complicate, ha detto il generale con linguaggio da mercante di carne — ci vuole un anno intero per completare l'addestramento. Lo Stato non può raggiungere in meno di 24 mesi il punto in cui il soldato comincia a rendere sull'investimento», ossia il punto in cui il soldato vale i soldi che si sono spesi per mandarlo al massacro!

Dunque: aumento della ferma, nessuna speranza di «aiuti», aumento del prezzo del pane. Ecco alcune delle conseguenze della politica atlantica di riarmo che si sono succedute nel breve volgere di 24 ore.

La notizia di un nuovo aumento del prezzo del pane per il mese di ottobre — il terzo aumento nell'anno in corso! — ha avuto immediate ripercussioni nell'opinione pubblica. Essa ha preoccupato perfino i circoli politici più vicini al governo, i quali sembrano rendersi conto che il succedersi di così duri colpi contro il già misero tenore di vita dei popolo svela agli occhi di tutti l'insostenibilità di una politica esclusivamente inspirata a interessi stranieri. Forse per questo è giunta ieri una frettolosa e poco persuasiva smentita.

Rimane dunque di grande attualità l'ultimo articolo che il compagno Nenni ha pubblicato sull'*Avanti!*, riferendosi alle dichiarazioni da lui fatte di ritorno dall'URSS e, sul piano interno, allo sciopero dei ferrovieri. Vi è cioè oggi, in Italia, una crisi dinanzi alla quale nessuno può chiudere gli occhi impunemente. E' necessario abbandonare le pregiudiziali ansibolsceviche e anticomuniste, prendere in seria considerazione le prospettive economiche che aprirebbero all'Italia una politica di leale amicizia con il mondo socialista e la rinuncia all'oltranzismo atlantico, affrontare i problemi economici e sociali del Paese per quello che sono, con spirito di collaborazione e con la volontà di risolverli secondo l'interesse della grande maggioranza del popolo.

BRUXELLES — Un movimento di protesta di vastissime proporzioni si va sviluppando in tutte le città belghe contro gli oneri dell'alleanza di guerra atlantica

PER IL SESSANTESIMO COMPLEANNO DI DI VITTORIO

Una lettera di Togliatti

Messaggi della Federazione giovanile comunista e dell'Unità

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Giuseppe Di Vittorio, in occasione del suo 60° compleanno, la seguente lettera:

Courmayeur, 7 agosto 1952

Caro Di Vittorio,

mi rincresce molto che il tuo sessantesimo compleanno cada e venga festeggiato in un momento in cui non è possibile siano di persona uniti attorno a te tutti i compagni della Direzione del partito. Ci riuniremo con te, non appena saremo tutti presenti a Roma, per festeggiarti.

Desidero ora esprimerti, prima di tutto, e con particolare calore, l'amicizia e l'affetto che mi uniscono a te. Auguro tutto il bene che tu possa desiderare, a te, alla tua compagna, al tuo bravo figliuolo.

Abbiamo fatto molta strada assieme, caro Di Vittorio. Assieme abbiamo lavorato, resistito, combattuto. Siamo stati alla scuola delle persecuzioni e dell'esilio; ma anche alla grande scuola del movimento operaio e comunista internazionale, alla cui testa è il grande partito di Lenin e di Stalin. Così abbiamo potuto conoscerci a vicenda, ed io ho conosciuto in te, prima di tutto, il figlio devoto di quel popolo italiano, di cui provasti le sofferenze e di cui possiedi le grandi qualità di intelligenza e di tenacia. E' stato lungo e difficile il cammino che tu hai percorso. Tutti comprendono che solo la tua volontà, la tua capacità di lavoro, la fiducia senza limiti nella certa vittoria della causa dei lavoratori ti hanno potuto guidare, attraverso decenni di attività costante e di fatica, sin dove sei giunto. Noi sappiamo però anche che intelligenza, volontà e fede dei singoli a poco servirebbero, se questi non avessero nel partito di avanguardia della classe operaia, nel Partito comunista, la guida che non sbaglia e non viene mai meno, perchè nel partito dottrina ed esperienza, forza di masse in movimento e capacità di previsione e di direzione si uniscono e agiscono concordemente. Tu questa verità hai saputo penetrare, farla tua, e per questo sei giunto alle più elevate responsabilità di direzione del grande movimento per la emancipazione del lavoro.

Saluto in te il militante proletario, artefice ostinato e capo della grande organizzazione unitaria degli operai e di tutti i lavoratori italiani.

Saluto il dirigente comunista, temprato a tutte le prove.

Saluto l'uomo semplice, che ha saputo non perdere mai il contatto diretto, di sentimento e di passione, di sdegno per le condizioni non umane di oggi e di speranza nell'avvenire, anche con il più povero e abbandonato dei lavoratori.

Auguro a te, ai lavoratori italiani, alla organizzazione sindacale e comunista del nostro Paese e alla organizzazione sindacale internazionale che per lunghi e lunghi anni tu, ricco della tua esperienza, della tua serenità, del tuo coraggio, sia nelle prime file di questo grande movimento di lavoratori e di popoli, che avanza sicuro verso la vittoria definitiva della libertà, del lavoro, della pace.

Ti abbraccio

PALMIRO TOGLIATTI

I giovani a Di Vittorio

In occasione del 60. compleanno di Giuseppe Di Vittorio la Direzione della Federazione giovanile comunista italiana ha indirizzato al Presidente della Federazione sindacale mondiale il seguente saluto:

«Caro compagno Di Vittorio, a nome del Comitato Centrale della FGCI e della gioventù comunista, ti inviamo i nostri più

(Continua in 5. pagina 8. colonna)

POSSENTE MOBILITAZIONE CONTADINA DALLA TOSCANA ALLA SICILIA

Manifestazioni ad Ancona e Grosseto per l'attuazione della riforma agraria

L'Ente Maremma ha escluso dallo scorporo nel Grossetano 5.000 ettari di terreno a favore di grandi agrari! - Grande convegno a Catania per la riforma agraria

Le lotte per la terra vanno assumendo vigore crescente allargandosi a nuove zone e coinvolgendo, insieme con i mezzadri e i coloni, anche estesi nuclei di braccianti, i quali sono in agitazione su scala nazionale per ottenere gli aumenti degli assegni familiari.

Le annunciate manifestazioni mezzadrili hanno avuto ieri piena attuazione nell'Anconetano. Per la intera giornata i contadini di Ancona hanno sospeso il lavoro partecipando in massa a numerose manifestazioni. Con particolare imponenza si è svolta la manifestazione indetta ad Ancona, dove sono affluiti delegati dei vari centri contadini. Anche i mezzadri affiliati alle organizzazioni sindacali scissioniste hanno sospeso il lavoro partecipando alla manifestazione.

Le rivendicazioni dei contadini di Ancona, che vertono sulla riforma dei contratti agrari e su altre questioni di carattere generale e locale, sono state esposte da un gruppo di contadini alle autorità cittadine. Nel pomeriggio i delegati hanno preso parte alla manifestazione indetta al teatro Goldoni, dove ha parlato, tra gli altri, un rappresentante della Federmezzadri di Bologna. Nel corso della manifestazione le rivendicazioni contadine sono state largamente dibattute con particolare riferimento alla stabilità sul fondo, al riparto in base agli accordi e alla condirezione dell'azienda. Anche le questioni delle migliorie fondiarie e della bonifica delle case coloniche sono state ampiamente dibattute dai contadini convetuti al teatro Goldoni.

Anche nelle campagne della Maremma toscana (Grosseto) le annunciate manifestazioni mezzadrili hanno avuto piena esecuzione. In questa zona la lotta dei contadini assume un particolare rilievo a causa delle stupefacenti decisioni dell'Ente cosiddetto di riforma, che ha proceduto all'esenzione di estesi appezzamenti di terreno dallo esproprio, defraudando in tal modo migliaia di contadini della terra per tanto tempo attesa.

In totale, in base alle decisioni dell'Ente Maremma, ben 5.000 ettari di terra sono stati esclusi dagli scorpori; questa cifra è addirittura più elevata rispetto al volume complessivo di terra assegnata ai contadini e ai braccianti. Le notizie che giungono dalla Maremma toscana bastano da sole a dimostrare il carattere bassamente propagandistico delle cerimonie con cui infaticabili rappresentanti del governo vanno partecipando da una provincia all'altra alla magra assegnazione di poche centinaia di ettari in favore di sparuti gruppi di lavoratori della terra.

L'enormità delle decisioni dello Ente Maremma si basa inoltre sugli assurdi pretesti con cui si è tentata di giustificare l'esclusione dagli espropri di una così estesa parte della terra destinata allo scorporo. L'Ente Maremma ha proceduto alle esenzioni affermando che la terra non scorporata fa parte di aziende «modello», mentre anche al lume di una superficiale osservazione l'arretratezza delle conduzioni rivela la menzogna pietosa e il triviale favoritismo adottato dal governo verso i grandi agrari.

Ieri si è avuto un imponente raduno a Grosseto, dove sono affluiti estesi nuclei di lavoratori della terra. Una grande assemblea ha avuto luogo alla Camera del Lavoro mentre varie commissioni si incontravano con le autorità provinciali e con i rappresentanti dell'Ente Maremma per esporre i motivi che hanno spinto alla lotta i contadini e i braccianti del Grossetano.

Frattanto in Sicilia, dopo la grande assise palermitana per la riforma agraria, svoltasi due settimane orsono, nuove iniziative vengono a sottolineare l'urgenza delle rivendicazioni contadine, cui si associano gli strati più differenti dell'Isola. Domenica scorsa a Catania ha avuto luogo un convegno provinciale, con la partecipazione di delegati contadini, rappresentanti di vari partiti e delle differenti categorie economiche. Anche tecnici valorosi hanno preso parte al convegno intervenendo con il prestigio della loro esperienza a reclamare la rapida attuazione della legge di riforma approvata dalla Assemblea regionale.

Grande risonanza ha avuto l'approfondita relazione dell'ing. Ovazza, il quale ha illustrato ogni aspetto della riforma agraria, denunciando con vigorosa oratoria la trasgressione delle norme inserite nella legge di riforma agraria. Ben 18 mesi sono trascorsi dalla decisione di procedere all'esproprio di 60.000 ettari di terra (sui 150.000 espropriabili in Sicilia) e ancora non un solo ettaro è stato assegnato ai contadini siciliani.

In base a tale vergognoso stato di cose il convegno di Catania ha deciso di proseguire, con l'unione di tutte le categorie, nell'azione per conquistare effettivamente la riforma agraria e rompere l'alleanza scellerata tra gli agrari e i partiti politici che dirigono il governo ragionale, venuti meno spudoratamente alle decisioni approvate dall'Assemblea regionale con il loro stesso voto.

Da Taranto si apprende, infine, che i braccianti avventizi e i salariati fissi dell'intera provincia soon scesi ieri in sciopero, rivendicando il nuovo decreto d'imponibile di mano d'opera per l'annata agraria 1952-53 ed il contratto integrativo di lavoro per i salariati fissi.

Un abuso prefettizio rintuzzato dagli «Amici» di Teramo

TERAMO, 11. — Pietoso esito ha avuto il decreto prefettizio contro la diffusione e lo strillonaggio straordinario della stampa. Non appena venuti a conoscenza della nuova iniziativa antidemocratica delle Prefettura, gli «Amici dell'Unità» hanno immediatamente proceduto alla pubblicazione e alla diffusione di un volantino in cui si denuncia l'abuso e la violazione di legge commessa dal Prefetto.

Per tutta risposta l'Unità ieri a Teramo è stata diffusa e venduta con una mobilitazione straordinaria di «Amici» i quali hanno assicurato al nostro giornale un numero maggiore di lettori.

Talal di Giordania deposto dal trono Gli succede il diciassettenne Hussein

Una «schizofrenia» dietro cui si nascondono i contrasti anglo-americani per il predominio nel Medio Oriente - Intensificate manovre diplomatiche delle potenze occidentali in Egitto

AMMAN, 11. — *Il Parlamento giordano ha deciso oggi, su proposta del Governo di dichiarare decaduto dal trono Talal, e di proclamare re di Giordania il figlio di lui Hussein, attualmente studente nel celebre collegio inglese di Harrow. Fino al 2 maggio 1953, data in cui Hussein compirà il suo diciottesimo anno, il potere sarà tuttavia esercitato da un consiglio di reggenza.*

Motivo ufficiale della estromissione di Talal sono le sue condizioni di salute. Si afferma infatti che egli soffrirebbe di una grave forma di schizofrenia e proprio sulla base di un responso medico, il Parlamento ha deciso di allontanarlo dal trono. La malattia dell'ex re ha tuttavia una curiosa storia, nella quale le vicende della nevrosi reale si intrecciano ad elementi che con la neuropsichiatria ben poco hanno da vedere.

La malattia di Talal ha cominciato a far parlare di sè il 20 luglio 1951, quando cadde, assassinato, a Gerusalemme, il vecchio re di Giordania, Abdullah I, noto come l'agente principale dell'imperialismo britannico nel Medio Oriente. Figlio primogenito di Abdullah era appunto Talal, che si trovava in quel periodo in una casa di salute svizzera e del quale si dicevano due cose: in primo luogo che egli avesse perduto la ragione, in secondo luogo che, a differenza dal padre e dal fratello minore Naief, fosse molto poco devoto agli inglesi e più legato, invece agli americani.

Si ricordava a questo proposito come l'emiro avesse una volta sparato addosso al generale Glubb Pascià, Comandante della Legione araba, e noto agente britannico; la circostanza veniva citata da alcuni a riprova della follia del principe, mentre, secondo altri, testimoniava dei suoi sentimenti antinglesi. Fosse per l'un motivo o per l'altro, fatto si è che Abdullah aveva ripetutamente fatto comprendere la sua ostilità al figlio ed il suo desiderio che gli succedesse al trono non Talal, ma il secondogenito Naief, che era sano di mente e amico degli inglesi.

La tragica fine di Abdullah — alla quale si disse non fosse estranea l'opera di agenti degli Stati Uniti, desiderosi di soppiantare la influenza britannica nel Medio Oriente — segnò invece l'ascesa al trono di Talal. A questo punto cominciarono a verificarsi due fenomeni di un certo interesse. Rappresentanti del Foreign Office si recarono a visitare il re, il quale negò di essere ostile all'alleanza con la Gran Bretagna, si proclamò deciso a seguire la tradizionale politica paterna e confermò solennemente per iscritto queste intenzioni. Contemporaneamente, le cure cui Talal era sottoposto rivelarono una notevole efficacia, le condizioni del re migliorarono notevolmente al punto che egli potè, il 5 settembre 1951, salire al trono, al quale era stato reggente, dal 20 luglio, l'emiro Naief.

Le condizioni di salute del re con-

(Continua in 6. pagina, 7. colonna)

Il nuovo re di Giordania

La situazione in Egitto

IL CAIRO, 11. — Per quanto non si abbia finora notizia di reazioni ufficiali alle minacce di scioglimento dei partiti, formulate ieri dal generale Naghib e dal Primo Ministro Ali Maher, il mancontento suscitato da queste prese di posizione deve essere stato evidentemente molto forte, se in un comunicato del suo Quartier Generale diffuso oggi, il generale ha tenuto a dichiarare che «l'esercito non minaccia affatto lo scioglimento dei partiti politici, ma chiede soltanto una completa epurazione».

Nello stesso comunicato Naghib annuncia per febbraio le elezioni del nuovo Parlamento egiziano e afferma che le forze armate hanno chiesto al governo una serie di provvedimenti legislativi intesi a limitare il latifondo, migliorare le condizioni di vita dei contadini, promuovere le industrie ed eliminare le imposte indirette. A questo programma di riforme e in particolare alla limitazione del latifondo ha dedicato stasera una riunione di due ore il governo Maher. E' stato annunciato che la discussione è stata «molto laboriosa» e una decisione si avrà solo «nei prossimi giorni».

Gli ambienti politici egiziani, tuttavia, rimangono piuttosto scettici di fronte alle iniziative ed ai programmi egiziani, i quali mirerebbero solo, secondo queste fonti, a mascherare dietro la demagogia sociale le trattative in corso per ottenere l'adesione egiziana al Patto del Medio Oriente, per il quale è nota l'ostilità del popolo egiziano. E' significativo a questo proposito come i più rudi colpi siano portati, contro il partito waldista, il quale ha nettamente respinto, anche di recente, ogni legame con il blocco aggressivo proposto dagli imperialisti.

Questa sembra anche l'opinione prevalente a Londra, dove, secondo l'INS, si ritengono molto avanzate le trattative per l'adesione egiziana al Patto. L'Ins sottolinea «i contatti telefonici sempre più frequenti e prolungati» fra Londra ed il Cairo, ed espone le linee di un accordo anglo-egiziano su basi abbastanza simili a quelle prospettate ieri dal *Sunday Dispatch*. «Non vi è alcun dubbio — prosegue l'agenzia americana — che l'Egitto è avviato verso una dittatura militare» per quanto Naghib continui a negarlo e «con militari, almeno quando si tratta di realizzare patti militari e di potenziare zone strategiche, ci si intende sempre».

«Il generale Naghib — conclude l'agenzia — *sembra* proprio l'uomo che ci voleva».

Da parte sua Naghib personalmente ha fatto oggi alla radio alcune dichiarazioni che paiono confermare questi giudizi. Dopo aver affermato che «l'Egitto farà sempre tesoro dell'amicizia del popolo inglese», Naghib ha accennato alla determinazione di partecipare alla «sicurezza del mondo libero». Se si pensa che con questa formula la propaganda imperialista ha sempre presentato e giustificato i patti militari d'aggressione, quello Atlantico e quello del Medio Oriente compresi, la dichiarazione di Naghib acquista una innegabile gravità.

I pieni poteri concessi a Mossadek

TEHERAN, 11 — Il Senato persiano ha dato oggi a stragrande maggioranza la sua approvazione al progetto di legge governativo per la concessione dei pieni poteri a Mossadek per sei mesi.

Il dito nell'occhio

Infanzia di un capo

Il Giornale d'Italia *dedica mezza pagina a raccontare la vita e le opere del senatore Stevenson, candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti. C'è un episodio della infanzia di Stevenson, dice quel giornale che va ricordato, perchè ebbe «grande influenza su di lui». Eccolo: «Papà e mamma Stevenson quella sera erano usciti, e qualcuno ha suggerito che uno dei giovanottini presenti, allievo di una accademia militare, intrattenesse gli ospiti mostrando le esercitazioni con il fucile». Come vedete gli americani si divertono con un nonnulla. Date loro in mano un fucile, e trascorreranno una lieta serata. Dunque «c'era un vecchio fucile, e l'allievo dell'accademia lo ha esaminato molto attentamente per assicurarsi che fosse scarico» poi con gran divertimento di tutti ha illustrato la tecnica del perfetto sodato». Figuratevi che spasso C'era da morire dalle risate. «Terminato lo spettacolo, il soldato ha consegnato il fucile a Stevenson* che ha tentato di fare il soldatino: un colpo è partito, ha raggiunto la cugina Ruth Merwin in fronte, e l'ha uccisa». *Fine della farsa, tra l'ilarità generale.*

Questo episodio, dice il Giornale d'Italia, è molto importante. Non c'è dubbio. Uccidete la cuginetta, e avrete delle buone carte per diventare presidente degli Stati Uniti. Così il senatore Stevenson farà carriera. Da piccolo gli hanno messo in mano un fucile, e lui ha giocato al soldatino. Da grande gli metteranno in mano una bomba atomica, e lui giocherà al criminale.

Il fesso del giorno

«Gli esseri degli altri pianeti dispongono, come Adamo ed Eva prima del peccato originale, della immortalità del corpo; ne consegue che è perfettamente inutile attaccarli con i caccia a reazione o con i nostri proiettili teleguidati». *Dalle dichiarazioni del reverendo Connel riferite dal Popolo,*

ASMODEO